CITTA' DI TORINO

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

Respinta dal Consiglio Comunale in data 24 marzo 2025

OGGETTO: L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA. ADESIONE ALLA MOBILITAZIONE 'LA CASA BRUCIA. CENTOMILA NO PER FERMARE LE GUERRE'"

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che la guerra comporta la massima violazione dei diritti umani, contravvenendo in particolare alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 e agli accordi internazionali che, a partire dalla fine della Seconda Guerra mondiale, hanno posto le basi per l'ordine giuridico internazionale, impegnandosi a proteggere la dignità, la libertà e la sicurezza di ogni individuo.

CONSIDERATO CHE

- la Costituzione italiana ripudia la guerra, vincolando il nostro Paese alla costruzione della pace, della cooperazione e della giustizia fra le Nazioni, come sancito dall'articolo 11, che impegna l'Italia a rinunciare alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
- Vi è profonda preoccupazione per l'esplosione, il perdurare e l'estendersi della guerra in Europa ed in Medio Oriente e per il rischio di una guerra globale che inevitabilmente comporterebbe l'uso di armi nucleari.

OSSERVATO CHE

- il conflitto in Ucraina, iniziato il 24 febbraio 2022 con l'invasione russa, prosegue da oltre due anni, causando immense sofferenze alle popolazioni coinvolte, devastazioni ambientali e la perdita di centinaia di migliaia di giovani, mandati al massacro dai rispettivi governi.
- Dopo il fallimento di un accordo di pace negoziato nell'aprile del 2022, l'orientamento assunto dalla NATO e dai vertici dell'Unione Europea, scartata ogni ipotesi di negoziato, punta ad alimentare lo scontro armato poiché auspica la "vittoria" militare dell'Ucraina e la sconfitta della Russia come unico sbocco possibile del conflitto.
- Questa direttiva politica, consacrata da numerose risoluzioni del Parlamento europeo, punta ad un obiettivo palesemente impossibile che richiede una continua escalation della violenza bellica attraverso la fornitura di armamenti di ogni tipo, senza limitazione alcuna.
- Da ultimo, la decisione - ribadita con la Risoluzione del 28 novembre 2024 - di colpire la Russia

in profondità, utilizzando sistemi missilistici forniti dai paesi occidentali si presta a innescare una spirale incontrollabile di violenza fino allo scontro diretto fra Russia e NATO con l'uso di armi nucleari in Europa.

EVIDENZIATO

che il 4 marzo 2025, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha presentato il piano "ReArm Europe", che prevede di destinare fino a 800 miliardi di euro nei prossimi cinque anni al rafforzamento dell'industria bellica europea, con l'obiettivo dichiarato di garantire forniture costanti di armamenti all'Ucraina e agli Stati membri dell'UE. Questo piano rappresenta un grave mutamento nella politica dell'Unione Europea, trasformandola da un progetto di pace in un attore che alimenta la corsa agli armamenti. Investire tali risorse in armi, anziché in iniziative diplomatiche e umanitarie, aggrava ulteriormente il rischio di un'escalation militare globale e allontana ogni prospettiva di cessate il fuoco e negoziato.

CONSIDERATO INOLTRE

che in questo contesto di tensione crescente, particolarmente allarmante è la decisione di schierare nuovamente in Europa quei missili a raggio intermedio che il Trattato INF, stipulato nel 1987 fra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov, aveva smantellato ponendo fine alla Guerra Fredda.

RILEVATO ANCORA CHE

- per oltre un anno, la Striscia di Gaza è stata teatro di una devastazione senza precedenti, con un bilancio drammatico di oltre 44.000 morti, fra cui 16.800 minori, 11.400 donne, 1.000 operatori sanitari, 220 impiegati delle Nazioni Unite e 175 giornalisti, oltre 100.000 feriti e 1,9 milioni di sfollati. La popolazione ha affrontato fame, epidemie, la mancanza di presidi sanitari e la distruzione di ogni struttura civile indispensabile per la vita quotidiana.
- Il 21 novembre 2024, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant, accusandoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità per aver deliberatamente impedito l'accesso agli aiuti umanitari a Gaza, causando malnutrizione, disidratazione e sofferenze gravi alla popolazione civile.
- Il 16 gennaio 2025 è stata siglata una tregua, ma le conseguenze catastrofiche del conflitto restano: secondo le Nazioni Unite, oltre il 70% degli edifici della Striscia di Gaza è stato distrutto, e il nord del territorio è stato teatro di un'operazione militare particolarmente devastante, che ha raso al suolo intere aree, rendendo la ricostruzione estremamente difficile e lasciando centinaia di migliaia di persone senza alcuna prospettiva immediata di rientro nelle proprie case.
- Il 18 marzo 2025, la tregua è ufficialmente saltata con la ripresa delle operazioni militari da parte di Israele, che ha lanciato nuovi bombardamenti su Gaza, causando centinaia di vittime in pochi giorni. L'interruzione della tregua ha aggravato ulteriormente la crisi umanitaria, ostacolando l'ingresso degli aiuti e lasciando la popolazione civile in condizioni sempre più disperate.

EVIDENZIATO INFINE CHE

- quello che sta succedendo a Gaza è una vergogna per l'umanità.
- Le distruzioni operate a Gaza si stanno estendendo nella Cisgiordania, nel Libano, in Siria, nello Yemen e minacciano di provocare uno scontro diretto con l'Iran.

- L’impunità che, per troppo tempo, la Comunità internazionale ha assicurato ad Israele, consente al Governo israeliano di violare tutte le leggi internazionali, di contravvenire alle ordinanze della Corte Internazionale di Giustizia volte alla prevenzione del genocidio e di estendere la violenza bellica ad altri paesi e territori del Medio Oriente.
- La condotta di Israele pregiudica ogni soluzione politica che possa assicurare la convivenza fra i due popoli in un Medio Oriente finalmente pacificato.
- La Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio delle Nazioni Unite vincola l’Italia ad agire per prevenire il crimine di genocidio.

APPRESO

che il presente atto si fa portavoce della campagna nazionale ‘La casa brucia. Centomila no per fermare le guerre’, promossa dall’associazione Disarma e sostenuta da autorevoli voci del mondo giuridico, diplomatico, filosofico e artistico, che chiede un impegno concreto per rompere l’indifferenza verso i conflitti in corso e promuovere una risoluzione pacifica.

AUSPICA CHE

Per il conflitto russo-ucraino:
1. l’Italia si adoperi per il cessate il fuoco immediato e - a tale scopo - cessi di alimentare la guerra fornendo armi e munizioni all’Ucraina;
2. l’Italia si opponga allo schieramento in Europa dei missili a raggio intermedio a capacità nucleare, già banditi del Trattato INF;
3. l’Italia denunci come irresponsabile e criminogena la pretesa di perseguire la vittoria militare di una parte sull’altra come soluzione del conflitto e proponga una soluzione negoziata fondata sull’equilibrio degli interessi e sui principi della cooperazione e sicurezza in Europa espressi dall’Atto finale della Conferenza di Helsinki del 1975;
4. l’Italia si opponga fermamente al piano “ReArm Europe” e a ogni politica che incentivi la corsa agli armamenti a discapito di soluzioni diplomatiche.

Per il conflitto israelo-palestinese:
1. l’Italia si adoperi per un “cessate il fuoco” definitivo e, a tale scopo, promuova la cessazione di ogni fornitura di armi, la sospensione dell’accordo di associazione UE-Israele e l’applicazione di sanzioni adeguate, diplomatiche, politiche e commerciali, volte a riequilibrare la posizione di forza attualmente detenuta dal Governo di Israele;
2. l’Italia condanni con fermezza la ripresa delle ostilità a Gaza dopo il fallimento della tregua del 18 marzo 2025, che ha visto la ripresa dei bombardamenti israeliani e un ulteriore aggravamento della crisi umanitaria, con l’impossibilità di far arrivare aiuti umanitari e l’acuirsi delle sofferenze della popolazione civile.
3. l’Italia riconosca senza indugio lo Stato di Palestina;

CHIEDE

che copia di questo atto sia trasmessa al Ministro degli Affari Esteri, al Ministro dell’Interno ed al Presidente del Consiglio, nonché ai capigruppo di tutti i gruppi parlamentari di Camera e Senato.